

→ **La sfida per le qualificazioni mondiali** con la rivalità acerrima tra le due potenze del pallone
 → **Nell'anniversario** della disfatta con la Colombia, sabato gli uomini del «Pibe» si giocano tutto

Argentina-Brasile, el Clasico

La madre di tutte le partite

Una partita che è un romanzo, Argentina contro Brasile. Vale un pezzo del mondiale in Sudafrica, i verdeoro sono già a buon punto, i cugini molto meno. Per questo si preparano a una battaglia sportiva.

IVO ROMANO

sport@unita.it

La madre di tutte le partite. Come un romanzo popolare, che si arricchisce di un altro capitolo, denso di tensioni, emozioni, paure. Un'altra sfida, l'ennesima, forse la più importante. Non c'è in palio alcun titolo, né il più prestigioso né tanto meno il meno ambito. Ma è come un'ancora di salvezza, per chi pare aver smarrito la rotta di sempre, quella coperta mille volte, governando il timone in scioltezza, un tragitto senza ostacoli, lanciandosi poi verso viaggi da cui tornare carichi d'oro o a mani

Da Valderrama a Kakà
 Il 5 settembre 1993
 l'umiliazione contro
 Asprilla e compagni

vuote. L'obiettivo era il Mondiale, vincerlo. Ora è arrivarci, senza perdersi per strada. L'Argentina ha una bussola che fa i capricci, rischia di saltare l'appuntamento sulle lande sudafricane. Quarto posto, poca roba. Sufficiente, ma carico di rischi. Le inseguatrici (Ecuador, Uruguay, Colombia) guardano dritto e scorgono la prua del galeone argentino che solca smarrito i mari del calcio mondiale. Al prossimo stop, sono pronte al sorpasso. L'Argentina non può sbagliare più. E all'orizzonte scorge la sagoma dei rivali di sempre, del Brasile che il suo cammino verso il Sudafrica lo sta portando a termine con la consueta scioltezza. Argentina-Brasile, la madre di tutte le partite. Stavolta ancor più che in altre occasioni. E ci si doveva mettere pure il calendario a fare uno scherzetto. Il *Clasico* cade il 5 set-



Lionel Messi è nato a Rosario il 24 giugno 1987, di lui Maradona ha detto «Guardare Leo è meglio che fare sesso»

tembre, tanto per far rivedere agli argentini impauriti vecchi e mai dimenticati fantasmi. Roba del 1993, in vista del Mondiale americano. C'è sempre una prima volta, nel calcio come nella vita. E quella fu una dolora prima volta, per l'Argentina. Mai perso in casa una partita di qualificazione mondiale. Poi venne la Colombia e nulla fu più come prima. Maradona in tribuna, acclamato dalla folla. Sospeso per doping, a guardare gli altri giocare. Soprattutto gli avversari. La singolare chioma di Valderrama, il cristallino talento di Rincon, le mortifere accelerazioni di Asprilla. Un incubo per l'Argentina, stroncata dal pokerissimo colombiano (0-5). Come una corrida: i colombiani a scambiarsi il pallone, la gente a gridare: «Ole!».

Perché gli argentini volevano Maradona, l'idolo di sempre, finito nel fango, ma non dimenticato. «Maradona, Maradona», urlava la folla, mentre la

Affronto
 Nel 1920 a Buenos Aires i brasiliani definiti «macacos» dalla stampa

Colombia faceva la mattanza. Il Pibe de Oro tornò in tempo: giocò lo spareggio con l'Australia, spinse la sua Argentina verso il Mondiale. Il 5 settembre, il giorno della disfatta. E ora, 16 anni dopo, ancora il 5 settembre, il giorno della madre di tutte le partite. Argentina-Brasile, la grande sfida. E

una storia infinita, un romanzo avvincente. È avanti il Brasile, di un'incollatura: una manciata di successi in più in poco meno di un secolo di confronti. Il primo, il 20 settembre 1914, a Buenos Aires, con i padrini di casa che si impongono per 3-0. Una settimana dopo, la rivincita, vittoria di misura del Brasile nella Copa Roca. Una storia di mille capitoli e tanti aneddoti, come quella volta, il 12 ottobre del 1920, a Buenos Aires: un quotidiano locale definì *macacos* (scimmie) i rivali, alcuni calciatori brasiliani si rifiutarono di giocare, ne scesero in campo solo 8, e l'Argentina con gesto apprezzabile fece altrettanto (e alla fine vinse lo stesso). Una storia di mille amichevoli e rare sfide da massimi palcoscenici. La prima al Mondiale, nel

Foto Ansa